

IN CALABRIA SONO STATI APERTI SEI SPAZI DI ASCOLTO CONTRO LA LUDOPATIA

DOMENICO MARINO

## Azzardo patologico, la cura nei centri specializzati

**Q**uando si parla d'azzardo c'è poco da scommettere: le conseguenze sono devastanti per tutti. Grazie al progetto "A Carte Scoperte" sostenuto dalla **Fondazione con il Sud** e con ente capofila il Centro calabrese di solidarietà, ieri sono entrati in attività sei centri specializzati in cura e sostegno della dipendenza da gioco d'azzardo nelle province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria. «Le strutture ci aiuteranno a fornire soluzioni sostenibili per fronteggiare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico in Calabria – spiega Silvia Saladino, responsabile progetto e professionista del Centro calabrese di solidarietà – proponendo un modello d'intervento condiviso e innovativo che risponda alla difficoltà d'organizzare forme strutturate di cura, all'assenza di linee di ricerca specifiche nel campo delle dipendenze senza uso di sostanze, alla volontà di usare le potenzialità delle nuove tecnologie a scopo preventivo e di contrasto delle dipendenze

comportamentali. Il fenomeno della ludopatia in Calabria, del resto, è in preoccupante crescita anche se per molti aspetti è ancora sommerso. Ciò sta generando problemi su più fronti: sia economici che sociali». I sei centri specializzati per il Gioco d'azzardo patologico (Gap) offriranno un percorso di riabilitazione completo del soggetto ludopatico, dalla presa in carico alla cura. Un servizio innovativo che mette al centro anche la famiglia quale mezzo da cui possono non solo scaturire le problematiche legate al gioco d'azzardo ma anche le motivazioni principali per superare questo tipo di dipendenza comportamentale. Per incoraggiare e

facilitare la partecipazione delle famiglie al percorso di cura, il progetto offrirà un servizio gratuito di babysitting destinato ai figli più piccoli dei soggetti affetti da Gap. Previsto, ancora, supporto delle donne vittime di violenza e per contrastare gli abusi: nelle sei strutture sarà attivato uno "spazio rosa" dedicato alle partner di soggetti con problematiche di dipendenza da gioco e agli uomini ludopatici che "riconoscano" d'aver perpetrato violenza a causa della dipendenza comportamentale legata al Gap. Infine, è prevista la raccolta di dati relativi alla correlazione ludopatia/violenza che permetterà di realizzare uno studio sul tema con una mappatura del fenomeno in ambito regionale e la sua analisi a livello qualitativo

e quantitativo. Dati forniti nei mesi passati dai Centri servizi per le dipendenze (Serd) cosentini, raccontano di 123 persone malate di gioco d'azzardo patologico (Gap) prese in carico dagli specialisti. Nel 95% dei casi si tratta di maschi (95%) e la fascia d'età più ferita va dai 4 ai 44 anni (34% del totale), seguita da 50-54 anni (33%), 20-24 (22%) e infine 60-64 anni (11%). Più d'uno su due (55%) è laureato, il 36% ha il diploma e il 9% la licenza elementare. Gli operai risultano il 46%, gli impiegati il 27%, i pensionati e gli imprenditori sono il 9% del campione. L'82% dei malati di azzardo patologico è sposato, 9% sia i divorziati che i conviventi. Il 78% è occupato stabilmente (almeno prima di scivolare nel tunnel), l'11 sono sia gli studenti che i disoccupati. I giochi più diffusi risultano essere le slot machine, seguite dalle lotterie istantanee e dalle scommesse sportive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

